

EDUCAZIONE ALL'AUTONOMIA: LA METODOLOGIA EUSTAT

Renzo Andrich¹, Serenella Besio²

¹ingegnere ²psicologo

SIVA, Fondazione Don Carlo Gnocchi ONLUS, Milano

Pubblicato in:

Europa Medicophysica vol 37/1 pp.558-562 (Atti 37° Cong.Naz.Simfer, Roma 4-8/10/2001). Minerva Medica, Torino 2001

Abstract. La conoscenza, da parte dell'utente, delle tecnologie di ausilio oggi disponibili e la consapevolezza del loro ruolo nel processo di riabilitazione e d'integrazione sociale rappresentano un importante fattore di *empowerment* della persona con disabilità. La motivazione e la partecipazione attiva nella scelta dell'ausilio spesso costituiscono un fattore-chiave per l'efficacia dell'ausilio stesso. Basandosi sui risultati dello studio EUSTAT – condotto nell'ambito del Programma Applicazioni Telematiche della Commissione Europea – questa relazione presenta propone una serie di Linee-Guida per coloro che – all'interno dei Servizi di Riabilitazione, associazioni di persone disabili, gruppi di mutuo aiuto e attività di peer-counselling – organizzano iniziative di formazione di persone disabili agli ausili, e più in generale all'autonomia.

1. INTRODUZIONE

La scelta di un ausilio è un passo che incide, a volte profondamente, sulla vita della persona che lo userà. Un nuovo ausilio può imporre una modalità diversa di svolgere certe attività quotidiane o di relazionarsi con gli altri; può incidere sulla propria immagine di sé; può richiedere una riorganizzazione dell'ambiente domestico, della vita familiare e del supporto assistenziale; in altre parole può comportare l'adattamento ad un nuovo stile di vita. Se al momento della prescrizione questi aspetti vengono sottovalutati, se non si tiene conto dei punti di vista – sia espressi che inespressi – dell'utente, dell'atteggiamento di quest'ultimo verso la tecnologia, dell'ambiente ove essa verrà utilizzata, l'ausilio potrà risultare inefficace. Si potrà facilmente giungere all'abbandono dell'ausilio, fenomeno questo che è stato oggetto di vari studi [1] [2] [3].

Al giorno d'oggi, molte organizzazioni di persone disabili sostengono la necessità di un *approccio centrato sull'utente*, ove a quest'ultimo compete ogni decisionalità in merito a questioni che lo riguardano. Ciò non toglie il riconoscimento dell'importanza del ruolo degli operatori professionali del settore, che però vengono visti non più come un passaggio obbligato, ma come una risorsa messa a disposizione dalla società cui l'utente è libero di accedere o meno, nel suo cammino verso la riabilitazione, l'integrazione sociale e la piena partecipazione [4]. Questo punto di vista è oggi generalmente condiviso anche dai servizi professionali più avanzati, impegnati essi stessi nel far sì che l'utente giunga a relazionarsi con loro come partner [5], piuttosto che consolidare un rapporto - molto comune specialmente nel passato - di totale *dipendenza* dalle decisioni professionali. A supporto di questa tesi possiamo aggiungere varie considerazioni etiche (il diritto di essere protagonista delle proprie

scelte), cliniche (l'accettazione positiva dell'ausilio concorre al conseguimento dell'outcome) ed economiche (miglioramento del rapporto costi/benefici, o meglio investimento/outcome) [6].

Dare all'utente – la persona con disabilità – il ruolo di attore e protagonista della scelta degli ausili per la propria autonomia: ecco in sostanza il significato della frase *Empowering Users through Assistive Technology*, sintetizzata nella sigla EUSTAT. Per evitare che però quest'idea forte rimanga confinata nell'elenco delle buone intenzioni, è importante che le persone con disabilità, e anche i loro familiari, possano accedere a quelle informazioni e a quelle conoscenze necessarie per poter divenire utenti *informati, esigenti e responsabili* delle tecnologie di ausilio oggi disponibili.

Il tema della formazione delle persone disabili alla scelta e all'uso degli ausili è stato appunto l'obiettivo del progetto citato: uno studio finanziato dalla Commissione Europea e condotto, nell'arco di due anni, da un gruppo internazionale di ricercatori sotto la guida del SIVA, il Servizio Informazioni e Valutazione Ausili della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus. Esso ha innanzitutto rivelato che il problema è profondamente sentito in molti Paesi, tanto è vero che sono molte le iniziative formative nel settore già in atto sia in Europa che oltreoceano, spesso nell'ambito di programmi riabilitativi o di corsi di formazione alla vita indipendente o all'autodeterminazione [7], [8], [9]. Sulla base di queste iniziative e coinvolgendo molteplici competenze ed esperienze da cinque Paesi europei (Italia, Belgio, Francia, Danimarca e Portogallo), EUSTAT ha messo a punto e sperimentato “sul campo” una serie di *sussidi didattici* per la formazione all'autonomia dell'utente. Tra questi spiccano, predisposti in sei lingue tra cui l'italiano, i due volumi ***Pronti...via! Come scegliere l'ausilio per la propria autonomia*** (conosciuto anche come “il Manuale Eustat”) [10] e ***Tecnologie per l'Autonomia: Linee-Guida per i Formatori*** (noto come “Linee Guida Eustat”) [11].

Pronti...via! è stato pensato e costruito appositamente, sia nei testi che nell'impostazione grafica, come un manuale di auto-istruzione per persone con disabilità, famigliari o assistenti personali che si trovano a dover affrontare il tema degli ausili. Si tratta dunque di un manuale agile, di rapida consultazione, ricco di illustrazioni, fotografie e note a margine per facilitare la lettura. Rivolgendosi a persone adulte di ogni età, offre al lettore, chiamandolo in causa direttamente e coinvolgendolo il più possibile nella lettura, una conoscenza generale e un primo contatto con il tema degli ausili. L'idea di fondo che sostiene l'intera opera, ma che è anche stata l'ispiratrice di EUSTAT, è che un'approfondita informazione produca una maggior autonomia nel conoscere le proprie esigenze, definire i propri obiettivi e progetti di vita, porre le proprie richieste agli Enti competenti, mettersi in relazione con gli operatori del settore. Ossia produca, come già si è detto, l'*empowerment* dell'utente. Otto capitoli accompagnano il lettore, gradualmente, dalla presentazione dei primi elementi di conoscenza degli ausili (come scegliere un ausilio, come andare alla ricerca di informazioni) alla riflessione più approfondita su alcune implicazioni a livello individuale e sociale. In tal modo, il manuale rivela la sua utilità sia per il neofita che per l'utente esperto di ausili. Aiutando il lettore ad acquisire una conoscenza approfondita del settore, può risultare efficace non solo per migliorare la propria autonomia personale, ma anche per imparare ad aiutare gli altri mettendo loro a disposizione la propria esperienza di disabilità.

Le Linee Guida ***Tecnologie per l'Autonomia*** sono state invece pensate come uno strumento di lavoro per coloro che svolgono attività di formazione dirette a persone con disabilità, loro familiari o assistenti personali, in altre parole a tutte le persone che possono essere considerate utenti di ausili. Si rivolge pertanto ad associazioni di persone disabili, gruppi di

auto-aiuto, operatori di servizi sociali, terapisti della riabilitazione, operatori dell'educazione e a chiunque sia interessato ad approfondire il ruolo degli ausili nello sviluppo dell'autonomia e nel perseguire progetti di vita indipendente. Articolato in sei capitoli, il libro chiarisce alcuni concetti di base relativi agli ausili e al loro ruolo per la persona e per la società, analizza i bisogni formativi degli utenti, aiuta a stabilire gli obiettivi e le priorità della formazione, propone metodologie e strumenti per la progettazione e la realizzazione di iniziative educative nel settore. Presenta infine, a titolo di esempio, alcune esperienze leader in Europa in tema di formazione all'autonomia.

I capitoli che seguono – basati appunto su queste Linee Guida – presentano una sintesi dei principali aspetti da porre all'attenzione del formatore.

2. CIO' CHE IL FORMATORE DEVE CONOSCERE

Prima di impegnarsi nell'organizzazione di un itinerario formativo, occorre essere certi di possedere pienamente alcuni concetti di base riguardanti la disabilità e gli ausili. Non bisogna dare per scontato che qualsiasi operatore della riabilitazione o tecnico di ausili, per quanto esperto, li posseda. C'è un forte rischio di trasmettere all'utente messaggi erronei o negativi, che giocano a sfavore dell'obiettivo di *empowerment*. Le Linee Guida Eustat classificano tali concetti in sei *parole chiave* e sei *questioni*, e li inquadrano ciascuno con un breve excursus.

La prima parola chiave è, naturalmente, **ausilio**, che va compresa in tutte le sue implicazioni. Occorre poi avere le idee chiare rispetto al **sistema pubblico che regola la fornitura degli ausili**, e che agisce da principale intermediario tra il mercato e l'utente.

Per comprendere l'impatto degli ausili nella realtà di vita dell'utente è utile rifarsi al modello sociale proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (la cosiddetta classificazione ICIDH-2), che esamina il concetto di **disabilità** attraverso le tre dimensioni della *funzione*, dell'*attività* e della *partecipazione*. I benefici ottenibili grazie all'adozione di ausili possono essere definiti in vari modi; spesso però si ricorre a tre termini particolarmente significativi: **qualità di vita**, **autonomia** [12] ed **empowerment**. Essi meritano un approfondimento, al fine di prevenire i malintesi che potrebbero nascere dalle differenti sfumature di significato che a volte assumono in contesti differenti.

Se l'iniziativa formativa punta all'*empowerment* dell'utente, ci sono tre aspetti che devono essere noti al formatore. Il primo riguarda l'evoluzione storica della tematica degli ausili da un approccio di tipo *medicale* ad uno di tipo *sociale*, nel quale l'utente tende non più ad identificarsi nel ruolo di paziente, ma piuttosto in quello di **consumatore**. Il mancato riconoscimento di questa nuova prospettiva culturale pone il formatore al di fuori di un'ottica di *empowerment*. Il secondo aspetto riguarda il rapporto tra ausili, autonomia ed *empowerment*. Il formatore deve riflettere su **come gli ausili contribuiscono all'autonomia** e su **come la conoscenza degli ausili contribuisca all'empowerment**. Il terzo aspetto si riferisce alla quantità di nozioni e al **livello di conoscenza da fornire all'utente**, questioni che non ammettono risposte semplicistiche ma che meritano piuttosto alcune considerazioni (ad esempio, la differenziazione tra possibili tipologie di conoscenza che ci si può prefigurare: teorica, pratica, procedurale e know-how) utili a tarare i programmi formativi sulle esigenze dell'utenza.

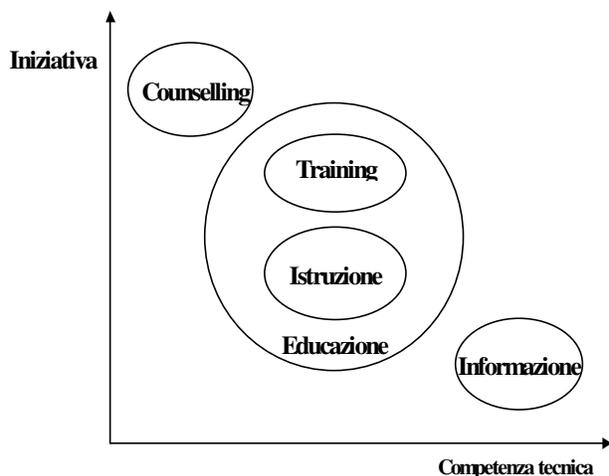
Infine, nella formazione agli ausili è spesso necessario inserire due argomenti che in sé parrebbero estranei agli ausili stessi, ma che invece sono ad essi strettamente collegati. Innanzitutto la **relazione con gli assistenti personali**. In certe situazioni non è possibile fare a meno di assistenza personale, e comunque questa, in generale, non è mai alternativa ma **complementare** agli ausili nel sostenere l'autonomia. Può essere dunque utile una formazione che aiuti l'utente a valutare la distribuzione più opportuna, caso per caso, tra aiuto umano e tecnologico. In secondo luogo, la possibilità per l'utente di esercitare **peer counselling** o **peer mentoring**, ossia di aiutare, una volta divenuto esperto, altri utenti alle prime armi, nel senso di facilitare loro la scelta, l'accettazione e l'utilizzo degli ausili.

6 parole-chiave e 6 questioni per i formatori	
Parole-chiave	Questioni
Ausilio	Paziente o Consumatore ?
Sistema pubblico di fornitura degli ausili	Relazione tra Ausilio e Autonomia
Disabilità	Conoscenza degli Ausili ed Empowerment
Qualità di vita	Quanta conoscenza dare all'utente
Autonomia	Relazione tra Ausili e Assistenza Personale
Empowerment	Peer Counselling & Peer Mentoring

3. LE STRATEGIE FORMATIVE: OBIETTIVI E METODI

Il secondo passo riguarda le decisioni sugli obiettivi, sulla strutturazione e sulle caratteristiche dell'iniziativa formativa. In questa fase è utile rifarsi ad alcuni concetti propri delle scienze educative.

Innanzitutto, sono cinque i **processi di trasferimento della conoscenza**: *counselling*, *training*, *insegnamento*, *informazione* e *sensibilizzazione*. Ciascuno di essi ha un proprio ruolo e si caratterizza per l'accento che pone sul fatto di generare **competenza tecnica** piuttosto che **iniziativa**, o per **l'ampiezza dell'utenza** cui si rivolge rispetto alla **relazione instaurata con l'utente**. Definiremo **educativi** in senso stretto quei processi che hanno come obiettivo primario l'apprendimento, ossia *il training* e *l'istruzione*. L'apprendimento è il risultato di una serie di fattori, tra i quali la **motivazione**, che comprende a sua volta la *motivazione ad apprendere* e la *motivazione a cambiare*.



In un'ottica di *empowerment*, l'obiettivo di un processo educativo può essere descritto metaforicamente come *fornire la canna da pesca* o *insegnare l'arte di pescare* in contrapposizione a *fornire il pesce giusto* (ossia la soluzione a un problema specifico). Ciò comporta il sollecitare un **atteggiamento attivo**, così da formare l'utente alla capacità di prendere decisioni e risolvere problemi.

Tenendo presente quanto detto finora, si possono individuare quattro principali **tipologie di iniziative formative**: *corsi*, *seminari*, *workshop* e *cicli di conferenze*

[13]. La scelta della tipologia più adeguata caso per caso, e delle relative modalità

organizzative, dipende da una serie di **fattori critici** [4]: *fattori di posizionamento, fattori legati al trasferimento di conoscenza al gruppo discente, fattori legati alla ricezione di conoscenza da parte del singolo discente, fattori legati alla trasformazione della conoscenza in iniziativa.*

4. PROGETTAZIONE DELL'ITINERARIO FORMATIVO

Acquisita la piena padronanza dei concetti e dei principi suddetti, si può procedere alla progettazione di un'iniziativa formativa. In primo luogo occorre stabilirne il contenuto. Gli ausili possono rappresentare l'unico argomento, oppure uno tra i tanti argomenti affrontati da un'iniziativa formativa a scopo più ampio. Le Linee Guida EUSTAT si occupano esclusivamente degli aspetti relativi alle tecnologie di ausilio, che in base al *modello HEART* [14] comprendono **componenti tecniche, componenti umane e componenti socio-economiche**. Ciascuna componente corrisponde ad una serie di argomenti che l'organizzatore può scegliere per costruire il programma didattico.

Principali argomenti per la formazione dell'utente agli ausili			
COMPONENTI TECNICHE			
Comunicazione	Mobilità	Manipolazione	Orientamento
Comunicazione	Mobilità manuale	Controllo Ambiente	Per limitazioni sensoriali
Accesso a computer	Mobilità motorizzata	Attività vita quotidiana	Per limitazioni cognitive
Interfacce utente	Accessibilità	Robotica	
Telecomunicazione	Trasporto privato	Protesi/ortesi arto sup.	
Letture e scrittura	Trasporto pubblico	Sport e ricreazione	
	Protesi/ortesi arto inf.		
	Postura		
COMPONENTI UMANE E SOCIO-ECONOMICHE			
Umani		Socio-economiche	
Concetto di disabilità		Concetti di base sugli ausili	
Accettazione degli ausili		Concetti di base sull'accessibilità	
Scelta degli ausili		Ausili nel contesto lavorativo	
Counselling sugli ausili		Sistemi di fornitura degli ausili	
Assistenza Personale		Qualità e Certificazione	
		Aspetti legali ed economici	
		Risorse informative	

Si può quindi passare a dare forma e a mettere in opera l'iniziativa formativa. La programmazione comporta tre fasi: una **fase progettuale**, nella quale vengono prese decisioni riguardanti il gruppo discente e lo staff dei docenti; una **fase di lancio**, nella quale si pubblica l'iniziativa e si reclutano i partecipanti; una **fase organizzativa** nella quale si curano tutti gli aspetti pratici della realizzazione; e una **fase valutativa**, nella quale si analizzano i risultati e il successo ottenuto.

Il processo di trasmissione della conoscenza coinvolge inoltre aspetti pedagogici quali i **metodi didattici** e gli **strumenti e le strategie di insegnamento**. Se è vero che tutti i fattori critici devono essere tenuti presenti nella progettazione, in questa fase giocano un ruolo predominante i fattori legati al trasferimento di conoscenza al gruppo discente, ossia i fattori di **contenuto, pedagogici, di target, e organizzativi**. Essi caratterizzano il quadro all'interno del quale agirà il formatore.

Fattori connessi al trasferimento della conoscenza al gruppo discente			
<i>Fattori di contenuto</i>	<i>Fattori pedagogici</i>	<i>Fattori di target</i>	<i>Fattori organizzativi</i>
Componenti tecniche	Metodologia didattica Stile di insegnamento Strumenti per l'insegnamento	Età Limit.funzionale Barriere incontrate	Sede Procedura di selezione Pubblicizzazione
Componenti umane	Materiale didattico Setting educativo Criteri di selezione dei discenti	Ruolo Diagnosi	Programma sociale Ambiente fisico Costi per l'utente
Componenti socio-economiche	Criteri di selezione dei docenti Coordinamento tra docenti Tecniche di valutazione Conoscenza da acquisire		

5. ADATTARSI ALL'UTENZA

Nel realizzare l'itinerario formativo, il formatore dovrà assicurare che ciascun discente consegua gli obiettivi di apprendimento prefissati al meglio rispetto alle proprie capacità. I fattori che influenzano la ricezione di conoscenza da parte dell'individuo sono i **fattori di predisposizione**, i **fattori collegati alla disabilità**, gli **atteggiamenti individuali riguardo alla disabilità**, e le **aspettative individuali**.

Fattori connessi al recepimento della conoscenza da parte del singolo discente			
<i>Fattori di predisposizione</i>	<i>Fattori connessi alla disabilità</i>	<i>Atteggiamento individuale verso la disabilità</i>	<i>Aspettative individuali</i>
Livello di istruzione Consapevolezza della diagnosi Familiarità con la tecnologia Anzianità della disabilità Precedenti esperienze con gli ausili	Resistenza fisica Capacità cognitiva	Immagine personale della disabilità Immagine pers.degli ausili Atteggiamento nei confronti dell'autonomia	Nella relazione con sè Nelle attività quotidiane Nella relazione con gli altri

Un corso che si svolgesse senza alcun collegamento con le realtà di vita dei discenti non avrebbe però senso. L'indicatore principale del successo di un'iniziativa formativa è l'acquisizione da parte del discente della capacità di *fare uso della conoscenza ricevuta nella realtà quotidiana di vita*. Delineare un collegamento ottimale tra nozioni fornite ed esperienza di vita è una delle principali sfide per il formatore. Ciò significa tenere conto di fattori legati all'**ambiente di vita**, ai servizi sul territorio che offrono un **supporto sociale**, al **mercato degli ausili** e alle **reti sociali** che stanno attorno alla persona.

Fattori connessi alla trasformazione della conoscenza in iniziativa			
<i>Ambiente di vita</i>	<i>Disponibilità di servizi sul territorio</i>	<i>Fattori di mercato</i>	<i>Rete sociale</i>
Immagine sociale della disabilità Barriere architettoniche Barriere organizzative Residenza abituale	s. di informazione s. di counselling s. di assistenza sociale s. medico-riabilitativi s. di fornitura degli ausili Finanziamenti pubblici	Costi di acquisto Costi di manutenzione Offerta del mercato Qualità dei prodotti Qualità del servizio	Aspettative della famiglia o della rete primaria Aspettative degli operatori Aspettative della comunità Role modelling

6. ESEMPIO DI ITINERARIO FORMATIVO: I CORSI DEL PRISMA

Un esempio coerente con quanto esposto finora è offerto dai corsi residenziali che dal 1985 il *Centro Studi Prisma* – un'associazione non-profit che è stata partner del progetto Eustat – organizza ogni estate in una località turistica delle Dolomiti Bellunesi. Si tratta del corso *Disabilità e vita quotidiana: educazione all'autonomia* (detto anche *1° livello*) e del corso *Disabilità e società: promozione dell'autonomia* (detto anche *2° livello*). Essi si rivolgono a persone adulte di ogni età con varie tipologie di disabilità motoria (si preferisce una condizione di eterogeneità sotto questo profilo). I corsi sono aperti anche ai loro assistenti personali, i quali partecipano all'intero programma del corso assieme agli allievi disabili, con l'eccezione di alcune sessioni di lavoro di gruppo, nelle quali essi lavorano separati. Ad ogni corso vengono accolte al massimo 25 persone (più gli eventuali assistenti).

Entrambi sono interamente organizzati, diretti e gestiti da un gruppo di esperti essi stessi disabili. Per certi argomenti intervengono anche docenti non disabili, laddove sia necessaria la loro competenza specifica. Il programma *del corso di primo livello* è focalizzato prevalentemente sugli *aspetti tecnici* dell'educazione agli ausili, anche se non trascura del tutto le *componenti umana e sociale*. Il corso di *secondo livello*, invece, è concentrato su queste ultime, affrontando per esempio argomenti come il pregiudizio sociale verso la disabilità e gli ausili. Nell'insieme, i due corsi offrono una formazione completa all'autonomia, incoraggiano gli utenti di diventare sempre più protagonisti della loro vita, e favoriscono la crescita individuale in direzione della partecipazione attiva nella società. La tabella seguente illustra a titolo di esempio il programma svolto nel corso di 1° livello del 1998.

Data	Programma	
<i>Data</i>	<i>Sessione</i>	<i>Argomento</i>
Domenica 26/7/98	Arrivo / sistemazione	
	Incontro di benvenuto	· Introduzione al corso
Lunedì 27/7/98	Concetti generali	· Menomazione, disabilità, handicap · Accessibilità e ausili: concetti di base
	Lavoro di gruppo n. 1	· Definizione di autonomia
Martedì 28/7/98	Cura personale	· Organizzazione della casa · Igiene personale e cura del corpo
	Lavoro di gruppo n. 2	· Adattamento di un appartamento ai bisogni dei partecipanti
Mercoledì 29/7/98	Carrozine e postura	· Carrozine manuali ed elettroniche · Sistemi di postura
	Legislazione	· Quadro legislativo italiano sulla disabilità · Normativa specifica su ausili e accessibilità
Giovedì 30/7/98	Ambiente esterno	· Ausili per la mobilità esterna · Ausili per il tempo libero e lo sport
	Programma sociale	· Gita sulle Dolomiti
Venerdì 31/7/98	Comunicazione	· Comunicazione, controllo d'ambiente e telecomunicazione · Aspetti della corporeità: corpo, comunicazione, sessualità
	Lavoro di gruppo n. 3	· Persona, famiglia, società
Sabato 1/8/98	Accesso al computer	· Ausili informatici · Mostra di ausili tecnici
	Risorse informative	· La rete informativa del SIVA, e il Centro Studi Prisma · Disabilità e Unione Europea
	Incontro di commiato	· Valutazione del corso

7. CONCLUSIONE

Il corso descritto rappresenta probabilmente l'esempio più significativo tra quelli incontrati durante il progetto Eustat. Altri esempi interessanti sono quelli dell'associazione francese *GIHP* (una serie di cinque seminari della durata di un giorno ciascuno), dell'organizzazione belga *ANLH* (un seminario itinerante di una giornata), del *SIVA* stesso (un itinerario di sensibilizzazione composto di cinque seminari serali).

Non sembra che finora siano stati condotti studi di valutazione di queste iniziative, che consentano di misurare in qualche modo il grado di *empowerment* acquisito dalle persone che vi partecipano. Potrebbe essere interessante effettuare studi di questo tipo, anche se ciò presupporrebbe una chiarezza – che ancora non esiste – su come *l'empowerment* possa essere misurato. Probabilmente il fenomeno osservabile, più che non *l'empowerment*, è l'insieme delle conseguenze pratiche che esso ha nella vita della persona, il che riporta la questione a quella più generale della misura dell'outcome nella globalità del processo riabilitativo, processo che ha sempre e comunque una dimensione educativa.

E' però chiaro che iniziative di questo tipo sono coerenti ad un approccio riabilitativo *centrato sulla persona*, quest'ultima considerata come principale protagonista del proprio cammino di riabilitazione e integrazione sociale, e attore delle proprie scelte. Non è pertanto in discussione se le iniziative finalizzate all'educazione dell'utente siano o meno utili – questo oggi è fuori discussione – quanto piuttosto quali siano i metodi migliore per realizzarla, caso per caso e in ogni specifico contesto. Le Linee Guida Eustat possono essere un utile strumento per il raggiungimento di questo obiettivo.

Bibliografia

- [1] Philips B, Zhao H. *Predictors of assistive technology abandonment*. Assistive Technology, 1993; 5: 36-45
- [2] Scherer MJ. *The Matching Person & Technology (MPT) Model*. Webster: MPT Institute, 1994
- [3] Scherer MJ. *Living in the state of stuck: how technology impacts the lives of people with disabilities*. Cambridge: Brookline Books, 1996
- [4] Eustat Consortium. *Critical factors in end users' education in relation to Assistive Technology*. Milano: European Commission, 1997. www.siva.it/research/eustat
- [5] Fortune Consortium (Buhler C ed). *Fortune Guide: empowered participation of users with disabilities in projects*. Wetter: European Commission, 2001. www.fortune-net.org
- [6] Andrich R, Ferrario M, Moi M: *A model of cost outcome analysis for Assistive Technology*. Disability and Rehabilitation 1998; vol.20/1: 1-24
- [7] Andrich R: *Education on assistive technology for AT providers and users*. In Anogianakis G, Buhler C, Soede M (eds): *Advancement of Assistive Technology*. Amsterdam: IOS Press, 1997: 134-138
- [8] Andrich R, Besio S: *Assistive technology education for end users: the EUSTAT perspective*. In Ballabio E, Placiencia I (eds): *Improving the quality of life for the European citizens: technology for inclusive design and equality*. Amsterdam: IOS Press, 1998: 152-155
- [9] Eustat Consortium (Besio S ed): *Programs in assistive technology education for end-users in Europe*. Milano: European Commission, 1997. www.siva.it/research/eustat
- [10] Eustat Consortium: *Pronti..via! Come scegliere l'ausilio giusto per la propria autonomia*. Milano: European Commission, 1999. www.siva.it/research/eustat
- [11] Eustat Consortium: *Tecnologie per l'autonomia: linee guida per i formatori*. Milano: European Commission, 1999. www.siva.it/research/eustat
- [12] Andrich R, Porqueddu B. *Educazione all' autonomia: esperienze, strumenti, proposte metodologiche* Torino: Europa Medicophysica, 1990. 26/3: 121-145
- [13] UNESCO European Centre for Higher Education: *Multilingual lexicon of higher education*. Paris: K.G. Saur, 1993
- [14] Tide/Heart report E3.2. *European curricula in Rehabilitation Technology Training*. Bruxelles: European Commission, 1994